
La Bibliofilia

Rivista di storia del libro e di bibliografia
diretta da Luigi Balsamo

Neil Harris*

Il giallo del tarlo atletico. Un'osservazione inedita di Conor Fahy sull'*Orlando Furioso* del 1532

And will any say when my bell of quittance is heard in the gloom,
And a crossing breeze cuts a pause in its outrollings,
Till they rise again, as they were a new bell's boom,
He hears it not now, but used to notice such things?

Thomas Hardy, 'Afterwards', in *Moments of vision*, 1917

Conor Fahy possedeva la dote di conferire significato alle cose minime e di saperle esporre in modo lucido e divertente. In questo saggio si recupera un tassello, che fu omesso dal grande mosaico bibliografico in cui – soprattutto nella nota monografia del 1989 – egli raffigurò la vicenda tipografica dell'*Orlando Furioso* del 1532.¹

* Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, Vico-
lo Florio 2, 33100 Udine. e-mail: neil.harris@uniud.it

¹ Si veda CONOR FAHY, *L'Orlando furioso del 1532: profilo di una edizione*, Milano, Vita e pensiero, 1989 (Bibliotheca erudita, 4). Durante il lungo lavoro di ricerca egli pubblicò diversi resoconti parziali, anche relativi alla mostra bibliografica ferrarese del 1987, e confezionò inoltre due articoli destinati ai lettori di lingua inglese apparsi in «Studies in Bibliography». Per la conoscenza di questi titoli, si rinvia alla *Bibliografia delle pubblicazioni di Conor Fahy, 1955-1998*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future*. Convegno di studi in onore di Conor Fahy. Udine, 24-25-26 febbraio 1997, a cura di Neil Harris, Udine, Forum, 1999 (Libri e biblioteche, 7), pp. 325-344, nn. 89, 96, 97 (rist. in 100), 98,

Credo che Conor avrebbe voluto illustrare il caso con una pubblicazione, perché l'esempio gli piaceva assai, ma ciò non avvenne all'epoca, forse perché non si presentò un'occasione idonea, forse perché nel frattempo sopraggiunsero altri temi di ricerca. Questo piccolo giallo bibliografico merita però di essere conosciuto, sia per l'interesse che effettivamente riveste, che per quello che rivela sull'occhio e sulla capacità di raziocinio di chi, per noi, è stato un maestro.

La capacità di osservazione dell'amico scomparso nel 2009 lo ha reso apripista in più di un campo, avendo egli individuato linee di ricerca che sarebbero poi diventate di largo dominio. Esemplari in questo senso sono stati i primi lavori destinati alla tesi di dottorato, discussa a Manchester nel 1954, sulla figura della donna nella trattatistica del Cinquecento. Nella letteratura ormai immensa relativa a questa tematica, la citazione frequente degli articoli che Conor scrisse negli anni Sessanta conferma il suo ruolo di pioniere. *Mutatis mutandis*, lo stesso discorso vale per il proselitismo nell'ambito della «bibliografia testuale», dove fu l'artefice di un ponte ambizioso fra la tradizione bibliografica angloamericana e la filologia di scuola italiana. In questo contesto egli introdusse numerose innovazioni minori, consistenti spesso in spostamenti di enfasi, le cui originalità, se pure meno evidenti, risultano però altrettanto importanti.

Un esempio in tal senso è l'attenzione che aveva per la copia in sede di descrizione bibliografica come testimone in grado di rivelare la propria storia. Questo interesse rappresenta una divergenza rispetto alla procedura incapsulata nei *Principles of Bibliographical Description* di Fredson Bowers (1949). Benché in ambito catalografico la gestione delle notizie riferite alla singola copia (*copy-specific information*) abbia oc-

101, 102, 139. Integrazioni al lavoro di Conor Fahy sull'*Orlando Furioso* si trovano invece in due contributi di chi scrive: si veda NEIL HARRIS, *Filologia e bibliologia a confronto nell'Orlando Furioso del 1532*, in *Libri tipografi biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia, Università degli Studi, Parma, Firenze, Olschki, 1997 (Biblioteca di bibliografia italiana, 148), vol. 1, pp. 105-122; Id., *Per una filologia del titolo corrente: il caso dell'Orlando furioso del 1532*, in *Bibliografia testuale*, pp. 139-204. In tempi più recenti, con riferimento preciso alla metodologia di Conor Fahy, sono state indagate le varianti interne delle edizioni dell'*Orlando Furioso* del 1516 e del 1521: per la prima, si veda LUDOVICO ARIOSTO, *Orlando Furioso secondo la princeps del 1516*, edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Firenze, Olschki, 2006; per la seconda LUIGI SPAGNOLO, *Variantistica ed ecdotica dell'Orlando Furioso*, «Tipofilologia», I, 2008, pp. 61-87: 82-87. Per la figura di Conor Fahy (1928-2009), si vedano anche i ricordi di chi scrive, di Luigi Balsamo e di Anna Laura e Giulio Lepschy, seguiti dall'integrazione all'elenco delle sue pubblicazioni, ne «La Bibliofilia», CXI, 2009, pp. 51-89. Per il loro aiuto nella redazione di questo saggio, esprimo gratitudine a Giles Barber, Anna Giulia Cavagna, Elisa di Renzo, Valentina Lepri, Antonio Ricci e Pasquale Stoppelli. Un ringraziamento particolare va a Julie Ramwell della John Rylands University Library di Manchester, che ha esaminato nuovamente l'esemplare dell'*Orlando Furioso* oggetto di questo studio e ha indagato nell'archivio della biblioteca per recuperare la documentazione relativa alle fotocopie trasparenti acquistate da Conor Fahy.

cupato molto spazio nelle discussioni recenti, l'applicazione della stessa problematica alla ricerca bibliografica è stata più lenta e difficile.² In questa ottica lo studio di Conor Fahy sull'*Orlando Furioso* presenta una novità importante: è la prima volta cioè in cui *tutti* gli esemplari conosciuti come oggetto bibliografico sono stati visionati, descritti e collazionati dallo stesso studioso. Trattandosi di un totale di 24 pezzi, a prima vista non sembra un'impresa di grande portata; basta invece considerare la dislocazione degli stessi in sedici località differenti – in ordine alfabetico: Bologna, Cambridge (Massachusetts), Chantilly, Città del Vaticano, Ferrara, Firenze, Francoforte, Londra, Manchester, Milano, New York, Oxford, Parma, Venezia, Verona, e Vicenza –³ e aggiungere il fatto che con il metodo dei lucidi trasparenti la collazione di un esemplare impiegava come minimo una settimana, per capire come il lavoro richiedesse una quantità notevole di tempo e pazienza, nonché un significativo impegno finanziario.⁴

In una di queste copie l'osservazione meticolosa portò a galla ciò che Conor scherzosamente descrisse come «il giallo del tarlo atletico». Tutti coloro che abitualmente maneggiano i vecchi libri conoscono i fori lasciati dai tarli (sia detto, una volta per tutte, che *tarlo* è un termine improprio, perché solitamente si tratta di larve di scarabei della famiglia *Anobidae*, che scavano gallerie nel legno dell'arredo tradizionale della biblioteca e da lì attaccano anche i volumi). Tali fori, d'altra parte, spesso sono importanti dal punto di vista bibliografico: possono rivelare come un fascicolo o una carta sia stato spostato all'interno di un volume durante un restauro, come le carte di guardia siano state inserite in un momento successivo, o come un esemplare perfetto di un libro sia stato confezionato con due o più esemplari imperfetti.

Talvolta compare un'altra situazione, in cui il tarlo salta da una carta all'altra, attraversando soltanto una carta ogni due (o quattro, otto, dodici ecc. a seconda del formato) e pertanto – per dirlo con Conor Fahy –

² Con riferimento all'esempio del censimento delle prime due edizioni di Copernico condotto da Owen Gingerich, rinvio a NEIL HARRIS, *De Revolutionibus in Bibliography: Analyzing the Copernican Census*, «The Library», s. VII, VII, 2006, pp. 320-329; ID., *Dall'esemplare 'ideale' all'esemplare 'reale': il caso del De revolutionibus di Copernico*, ne *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteca*. Atti del convegno: Lecce, Università degli Studi del Salento, ex-Monastero Olivetani, 7-8 febbraio 2007, Firenze, Olschki, in preparazione.

³ C. FAHY, *L'Orlando furioso del 1532*, pp. 19-31.

⁴ Per il metodo della collazione con lucidi trasparenti, si veda CONOR FAHY, *Una nuova tecnica per collazionare esemplari della stessa edizione*, «La Bibliofilia», LXXXVII, 1985, pp. 65-68, raccolto poi in ID., *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, pp. 105-111. Nel caso dell'Ariosto la collazione delle forme fu praticata in modo selettivo, si veda C. FAHY, *L'Orlando furioso del 1532*, pp. 201-203.

sembra proprio 'atletico'. La soluzione del mistero non è difficile per chi conosce l'organizzazione del commercio librario di un tempo: nel momento in cui la *bestia audax* fa incursione, l'esemplare non è stato ancora rilegato e giace dispiegato sullo scaffale del magazzino; il tarlo quindi mangia in senso lineare; soltanto dopo, invece, quando i fogli sono stati piegati e assemblati per fare un volume, compare l'illusione di uno straordinario gesto sportivo.⁵

Nel gennaio 1985 Conor Fahy mi scrisse, elencando i punti per una lezione che stava preparando sull'Ariosto, in cui l'ultimo era «a joksy conclusion about bookworms»⁶ (in inglese esiste un gioco di parole fra il *bookworm* divoratore materiale dei libri e quello metafisico lettore vorace di libri).⁷ Nel viaggio che poi fece in Italia, nella primavera dello stesso anno, invitato da Pasquale Stoppelli, tenne un seminario presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università La Sapienza di Roma, in cui descrisse l'avventura del tarlo in un modo che lasciò un «ricordo molto vivo».⁸ Non ero presente, ma in un momento successivo ebbi la possibilità di sentire la medesima esposizione. Doveva essere memorabile, perché vent'anni dopo, quando è capitato un caso analogo con un *Morgante*, mi ricordavo perfettamente della conferenza.⁹ Ripassando

⁵ Per la precisione questo fenomeno è stato segnalato in precedenza da altri bibliografi: il primo scritto in materia, di cui sono a conoscenza, risale a nientemeno che W. W. Greg nel lontano 1922, si veda *Notes on old books*, «The Library», s. IV, XXIII, 1922-23, pp. 53-57 (*A study of wormholes*, pp. 53-54); e poi JAMES H. PERSHING, *Storage of printed sheets in the Seventeenth Century*, «The Library», s. IV, XVII, 1936-37, pp. 468-471; FRANKLIN B. WILLIAMS, *Wormholes in stored sheets*, «The Library», s. IV, XVIII, 1937-38, pp. 463-464.

⁶ «In my talk on the 1532 *Furioso*, after introductory remarks about the history of the edition, and of textual criticism on the *Furioso*, I want to talk about: 1) the problems of finding *cinquecentine* in world libraries, with a list of the known copies of the edition; 2) how to describe the – any – edition; 3) my transparent xeroxes; 4) the printing of the vellum copies of the 1532 edition; 5) what can be deduced from the one and only *cancellans* of the edition; 6) a joksy conclusion about bookworms. This is actually too much material for an hour. I'd be happy to drop the description (i.e. 2) altogether, and confine 1) to the interesting features of my list of copies of the *Furioso*, which would leave the general questions implied in 1) and 2) to you, if you want them. Anyway, I'm sure we can easily arrange not to tread on each other's toes» (lettera a NH, 14 gennaio 1985). Il progetto di una conferenza a quattro mani con chi scrive, a cui questo brano allude, non ebbe seguito. Il resto della lettera fa riferimento ad un viaggio che stava preparando in Italia, con lo scopo di collazionare gli esemplari dell'*Orlando Furioso* nelle biblioteche di Firenze, Milano e Ferrara.

⁷ Secondo l'*Oxford English Dictionary* l'attestazione più antica del senso metaforico del termine risale a Ben Jonson nel 1599.

⁸ PASQUALE STOPPELLI, email a NH, 21 aprile 2009.

⁹ LUIGI PULCI, *Morgante*, Venezia, Agostino Bindoni, 1541. In-8°: A-Z⁸ &⁸ [cum]⁸. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponi V.790. L'esemplare reca una nota di possesso del 1719, che sembra coeva con la legatura: è plausibile perciò che sia rimasto legato per quasi due secoli. Nell'esemplare vaticano risultano i segni di due tarli in angoli opposti dei 25 fogli che compongono l'edizione e che furono disposti, con tre eccezioni (N, T, [cum]),

però il volume del 1989, nonché gli altri scritti di Conor sull'*Orlando Furioso* del 1532, non ho trovato alcuna menzione del tarlo atletico, cosicché glielo chiesi direttamente, ottenendo la risposta che il testo della lezione era rimasto inedito.¹⁰

Ora, fra i materiali che avevo conservato e che lo riguardavano, sono emerse vecchie fotocopie che egli aveva distribuito nell'ambito di quella conferenza. Non sono indicati il luogo né la data, ma – se non vado errato – si trattava di un invito da parte di Alfredo Stussi a tenere due seminari presso la Scuola Normale Superiore di Pisa il 17 e 18 novembre 1986.¹¹ Sono sei fogli in tutto, segnati da A fino ad F.¹² In forma definitiva e aggiornata tutto il materiale è riscontrabile nella monografia di tre anni più tardi, con eccezione dell'ultimo foglio, che illustra per l'appunto «Il giallo del tarlo atletico» [Fig. 1]. Non posso recuperare le parole spiritose e ironiche con cui Conor Fahy seppe esporre questo minuscolo cesello bibliologico; la sostanza però è come segue.

L'esemplare è quello della John Rylands University Library di Manchester.¹³ Giunta alla Rylands insieme alla famosa Biblioteca Spenceriana di Althorp nel 1892, questa copia reca la nota di possesso dell'erudito ferrarese Gian Andrea Barotti (1701-1772), che fu il primo a segnalare l'esistenza di varianti all'interno dell'edizione.¹⁴ Una difficoltà o una

in modo uniforme, si veda NEIL HARRIS, *Statistiche e sopravvivenze di antichi romanzi di cavalleria, ne Il cantare italiano fra folklore e letteratura*. Atti del convegno internazionale di Zurigo, Landesmuseum, 23-25 giugno 2005, a cura di Michelangelo Picone e Luisa Rubini, Firenze, Olshki, 2007 (Biblioteca dell'«Archivum romanicum», s. 1. Storia, letteratura, paleografia, 341), pp. 383-411: 394-395.

¹⁰ «I think the answer to your question is no. I remember using the phenomenon (without being sure now which copy it came from, beyond the fact that it was in the JRULM or the BL) in a seminar I gave in Rome for Stoppelli in the mid 1980s. Indeed, it provided what I hoped would be an ear-catching title for a sub-section of my seminar, Il giallo del tarlo atletico. But I don't think I ever referred to it in print. I could look through what's left of my Ariosto notes, if it's important» (email a NH, 17 dicembre 2005).

¹¹ La prima conferenza aveva il titolo *Analisi bibliografica e critica del testo*; la seconda *Il Furioso del 1532: profilo di una edizione*. Ringrazio Alfredo Stussi e la Segreteria della Scuola Normale Superiore che hanno recuperato la notizia esatta dal loro archivio.

¹² Il foglio A contiene l'elenco degli «Esemplari superstiti del "Furioso" del 1532», consentendo uno spartiacque cronologico, perché manca l'indicazione relativa ai due esemplari del Musée Condé di Chantilly, che furono individuati soltanto nel 1987 (si veda C. FAHY, *L'Orlando furioso del 1532*, pp. 21-22); il foglio B la «Descrizione del "Furioso" del 1532»; il foglio C una nota sulle lezioni particolari degli «Esemplari pergamenei del "Furioso" del 1532»; il foglio D «Il "Furioso" del 1532: Tipo I e tipo II», ossia le differenze testuali fra il *cancellandum* e il *cancellans* del primo fascicolo; il foglio E l'elenco dei «Fogli in cui gli stessi esemplari hanno lo stesso stato scorretto in entrambe le forme» (*ivi*, pp. 160-165); e il foglio F (erroneamente segnato E e corretto a mano) «Il giallo del tarlo atletico».

¹³ Si veda C. FAHY, *L'Orlando furioso del 1532*, pp. 26-27.

¹⁴ Si veda C. FAHY, *L'Orlando furioso del 1532*, p. 125; N. HARRIS, *Filologia e bibliologia*, pp. 107-108.

Z F

IL "FURIOSO" DEL 1532

Il giallo del tarlo atletico

esemplare interessato: John Rylands University Library of Manchester, 10195

Elenco dei buchi nelle carte dell'esemplare

I2 I4 M6 M8 N1 N6 O4 O8 P2 P3 Q4 Q8 R1 R3 S2 S5 T2 T4 V2 V5 X2 X4 Y2 Y6
 Z1 Z6 a3 a8 b5 b8 c6 c8 d6 d8 e5 e7 f3 f7 g2 g4 h2 h4

Buchi disposti secondo l'itinerario del tarlo (le colonne sono interscambiabili)

h2
 h4
 g2
 g4
 f7
 f3
 e7
 e5
 d8
 d6
 c8
 c6
 b8
 b5
 a8
 a3
 Z1
 Z6
 Y2
 Y6
 X2
 X4
 V2
 V5
 T2
 T4
 S2
 S5
 R1
 R3
 Q8
 Q4
 P2
 P3
 O8
 O4
 N1
 N6
 M8
 M6
 I2
 I4

Fig. 1. Riproduzione dello schema dattiloscritto da Conor Fahy per spiegare il fenomeno del "Tarlo atletico".

lentezza di smercio sembra la ragione per cui tale copia, rimanendo a lungo slegata nel deposito librario, sia stata aggredita dal tarlo sportivo, nonché il fatto che nel Settecento si trovasse ancora a Ferrara. Come risulta da una lettera del fratello di Ariosto, Galasso, indirizzata a Pietro Bembo e datata 17 luglio 1533, tre quarti delle copie erano rimasti nelle mani degli eredi che, dopo la scomparsa dell'autore e la conseguente decadenza dei privilegi ottenuti, stavano subendo la concorrenza delle edizioni fatte in Roma e in Venezia.¹⁵

La stessa difficoltà a reperire compratori negli anni successivi alla scomparsa dell'autore spiega d'altronde un altro aspetto inusuale di questa famosa edizione, ossia l'ottimo tasso di sopravvivenza. Con la sola eccezione della *princeps* del 1516 documentata oggi in dodici copie e fino alla prima edizione giolitina in-4° del 1542, nessuna altra edizione dell'*Orlando Furioso* è sopravvissuta in più di dieci esemplari e molte sono conosciute attraverso un *unicum*. Oltre al prestigio dell'edizione, una lunga permanenza in magazzino, che ha tenuto buona parte della tiratura lontano dalle mani distruttive dei lettori, è la causa, almeno parziale, di questa sopravvivenza migliore.¹⁶

Nell'esemplare di Manchester il foro è alquanto vistoso: mediamente ha una dimensione di 4 mm, ma nei fogli finali del volume è più grande, soprattutto alla c. h4, dove ha una forma simile a un punto interrogativo e raggiunge i 10 mm di altezza. La posizione sulla carta inevitabilmente oscilla: di solito però si trova fra le righe 28 e 32 della colonna esterna della pagina. L'osservazione di questo buco da parte di Conor Fahy senz'altro era facilitata dalla circostanza che l'esemplare della Rylands era quello riprodotto con lucidi trasparenti che servivano per la collazione. Acquistata nel giugno 1984, questa riproduzione lo accompagnò nei molti viaggi ariosteschi, fino al giorno in cui fu scippata su un autobus romano.¹⁷

¹⁵ Per il testo della lettera, si veda MICHELE CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, Genève, Olschki, 1931 (Biblioteca dell'«Archivum romanicum», s. 1. Storia, letteratura, paleografia, 15), II, pp. 344-345. Catalano solleva un dubbio ragionevole sull'esattezza della datazione della lettera e suggerisce che sia stata scritta invece nel 1534.

¹⁶ Sul tema della sopravvivenza/distruzione dei libri, con riferimento particolare alle vicende del romanzo cavalleresco, si veda NEIL HARRIS, *Marin Sanudo, Forerunner of Melzi*, «La Bibliofilia», XCV, 1993, pp. 1-37, 101-145, XCVI, 1994, pp. 15-42; ID., *Sopravvivenze e scomparse delle testimonianze del Morgante di Luigi Pulci, in Paladini di carta. Il modello cavalleresco fiorentino*. Atti del convegno, Firenze, 8-9 maggio 2003, a cura di Marco Villorosi, Roma, Bulzoni, 2006 (Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Italianistica. Studi e testi: serie di filologia e letteratura, 28), pp. 89-159. Appare con lievi modifiche anche in «Rinascimento», s. II, XLV, 2005, pp. 179-245; ID., *Statistiche e sopravvivenze di antichi romanzi di cavalleria*; ID., *La sopravvivenza del libro ossia appunti per una lista della lavandaia*, «Ecdotica», 4, 2007, pp. 24-65.

¹⁷ Il metodo della collazione con fotocopie trasparenti era stato escogitato da Giles Barber, all'epoca docente di letteratura francese a Oxford e bibliotecario del Taylorian Institution,

Volendo analizzare precisamente il percorso compiuto dal tarlo, il risultato è alquanto curioso. Tentiamo di spiegarlo, avvisando però il lettore che il modo migliore per capire quanto è successo è quello di costruirsi con due pezzetti di carta un modello del fascicolo tipo dell'*Orlando Furioso* del 1532. L'edizione è un in-4° con la formula collazionale A-Z⁸ a-h⁸. Ogni copia contiene perciò un totale di 62 fogli raccolti in 31 fascicoli, in cui ciascun fascicolo è formato con due fogli, quello *esterno* comprendente le cc. 1.2.7.8, e quello *interno* comprendente le cc. 3.4.5.6. È necessario inoltre tenere presente la distinzione in ciascun foglio tra la forma *esterna* (che nel foglio esterno corrisponde a 1r.2v.7r.8v e in quello interno a 3r.4v.5r.6v) e la forma *interna* (che nel foglio esterno corrisponde a 1v.2r.7v.8r e in quello interno a 3v.4r.5v.6r).¹⁸

Il tarlo entra nel libro dalla porta di dietro, a partire dall'ultimo fascicolo – è ragionevole perciò supporre che il foglio finale poggiasse direttamente sul legno dello scaffale –, iniziando con il fascicolo h della sequenza minuscola, e progredisce (o, dal punto di vista del lettore, retrocede) fino al fascicolo L della sequenza maiuscola, lasciando la traccia del suo *déjeuner* in 42 fogli. Il diagramma allestito nel 1986 dispone i fogli esterni e interni in due colonne distinte e interscambiabili. E qui vengono sia la sorpresa che il perno della lezione di Conor Fahy. Ci saremmo aspettati che i fogli fossero disposti per lo più in modo regolare: nel caso cioè che la prima morsicata fosse avvenuta nella c. h4, sarebbe stato logico riscontrare poi la sequenza h2, g4, g2, f4, f2, e4, e2, ecc. E invece la disposizione risulta assai irregolare e priva di consistenza. Prendendo le cc. 2 e 4 come base dell'analisi e presumendo che il lato del foglio con la forma interna sia quello rivolto verso l'alto, il tarlo incontra sedici fogli con il medesimo orientamento. Sempre con la for-

il quale fece circolare un documento con una descrizione del metodo (*A new method for collating printed texts*, 1984, fotocopia di 2 p., che accompagnava un nucleo di esempi di varianti, in cui una versione era in fotocopia e l'altra riprodotta sul lucido). L'entusiasmo di Conor Fahy per questa soluzione semplice e a basso costo fu immediato, come dimostra l'articolo che scrisse in inglese nel «Bulletin of the Society for Italian Studies», XVII, 1984, pp. 20-24, tradotto poi ne «La Bibliofilia» (si veda la nota 4 sopra), in cui descrisse in dettaglio le caratteristiche dei lucidi messi a disposizione dalla biblioteca Rylands. L'archivio di quest'ultima contiene una prima lettera di Fahy al conservatore degli stampati antichi, David Riley, del 22 marzo 1984, in cui spiegò la procedura, allegando una copia del documento di Barber. Nel maggio 1984 la biblioteca inviò alcune pagine di prova, di cui Fahy accusa la ricevuta il 30 maggio. Il 4 giugno, dopo aver sperimentato l'efficacia del sistema con un viaggio a Londra, Fahy scrive nuovamente, dichiarando il metodo «undoubtedly a success» e osservando che l'uso dei lucidi «will make the work of collation at least five times faster». Chiede quindi di procedere con l'ordine di una riproduzione completa (ad un costo di £ 70.50 sterline), aggiungendo la notizia che intende partire per l'Italia all'inizio di luglio e desidera portare i lucidi con sé. Nella lettera di risposta del 7 giugno Riley assicura che questa scadenza non presenta alcuna difficoltà.

¹⁸ Si veda C. FAHY, *L'Orlando furioso del 1532*, p. 33.

ma interna verso l'alto, ma con il foglio girato di 180° gradi, ne mangia altri tredici, cioè le cc. 6 e 8. Poi, con la forma esterna rivolta verso l'alto, le cc. 1 e 3 si trovano sul suo passaggio in sette occasioni; infine, girato di 180° gradi ma sempre con la forma esterna rivolta verso l'alto, incrocia sei volte le cc. 5 e 7.

In questo modo, oltre ad essere quasi olimpionico, il tarlo ci impartisce una bella lezione di storia delle mentalità poiché, nella famosa frase del romanziere inglese L. P. Hartley, «The past is a foreign country: they do things differently there».¹⁹ Ogni nostro assunto riguardante la storia è fallace se presumiamo che la logica del passato, anche nelle piccole cose quotidiane, quelle in cui ci sembra che ci sia un sol modo per farle, fosse uguale alla nostra. È necessario perciò percepire il giallo del tarlo atletico come indizio della nostra impossibilità di capire in pieno il passato e simultaneamente riconoscere come la finezza d'osservazione di un maestro come Conor Fahy ci ricordi questo fatto.

ABSTRACT

The hand-out from a lecture given in Pisa by Conor Fahy in 1986 reveals an unpublished piece of information about the history of the copies of the 1532 *Orlando Furioso*. An “athletic bookworm” has eaten its way through selected leaves, showing that the copy was lying unbound and unfolded in the warehouse and thus the placing of the sheets at the time.

¹⁹ L. P. HARTLEY, *The Go-Between*, London, Hamish Hamilton, 1953, prologue.

